

Primo soccorso, punto nascite e servizi: i sindaci a confronto sul tema emergenze

In attesa dell'incontro del 14 giugno con l'assessore regionale Gratarola, oggi i capi dei distretti sanitari uniscono le strategie

LUISA BARBERIS
SAVONA

Un confronto a cinque per condividere la ricetta savonese da proporre all'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola. È il senso dell'incontro preliminare, che oggi vedrà i sindaci a capo dei vari distretti sanitari della provincia e delle città sede di ospedale (Marco Russo per Savona, Paolo Lambertini per Cairo, Riccardo Tomatis per Albenga, Ugo Frascherelli per Finale e Luigi De Vincenzi per Pietra) sedersi allo stesso tavolo per varare una strategia comune, in vista del prossimo 14 giugno, quando Gratarola arriverà nella città della Torretta per illustrare al territorio il nuovo piano sanitario.

Un'idea nata proprio da Russo, che spiega: «La riunione è molto importante, perché rappresenta un tentativo serio del comprensorio di elaborare una visione di politica sanitaria e territoriale di ampio respiro». Sono noti i problemi che ogni distretto sta vivendo, ma, anziché "rovesciare" a cascata i vari temi sulla scrivania di Gratarola, ora gli amministratori provano a inserire le varie questioni in un disegno organico, che verrà proposto ufficialmente alla Regione nella conferenza dei sindaci del 14 giugno. «Abbiamo sempre lamentato il fatto che la Regione non ci ha coinvolto nella redazione del nuovo piano: con questo incontro noi vorremmo dimostrare che abbiamo un contributo di idee da proporre», aggiunge il sindaco di Savona. Il percorso che porterà al 14 è tutt'altro che semplice: ogni distretto si è riunito e ha prodotto un documento con richieste specifiche sui vari territori. Il Savonese chiede attenzione e continuità per tutti i servizi del San Paolo, in particolare per la Chirurgia della mano e per il Punto nascite. Proprio quest'ultimo servizio è un tema dolente per Pietra, che da mesi attende la riapertura della Maternità. Il sindaco De Vincenzi ha rimarcato più volte attenzione per il Dea di secondo livello di Pietra, l'unico della provincia. Ad Albenga l'elenco dei nodi da sciogliere è piuttosto lungo. «Per prima cosa chiediamo che il Punto di primo intervento venga riaperto al più presto h24 e sia inserito nel piano delle emergenze, quindi possa ricevere anche le ambulanze - precisa il sindaco Riccardo Tomatis - La Regione ha parlato di una riapertura il 15 luglio, è troppo tardi. Inoltre il criterio per decidere se i mezzi di soccorso devono andare a Pietra o ad Albenga deve essere solo la gravità del paziente. Incontrerò i colleghi sindaci, ma la mia sarà la voce del comprensorio ingauno con cui ho con-

diviso ogni passo». Lo stesso scambio di idee è andato in scena nell'entroterra, come spiega il sindaco di Cairo e presidente del distretto delle Borimide, Paolo Lambertini: «Le nostre esigenze sono contenute nel documento che a suo tempo avevamo preparato con il sindacato e che è stato condiviso con tutti i Comuni. Il piano della Regione è vasto, ma non c'è traccia del futuro delle sale operatorie di Cairo e servono risposte anche sul nostro Ppi». A Finale, il sindaco Frascherelli pone l'accento anche sull'aspetto viabilità: «Le esigenze sono molteplici anche per il Finalese, ma ritengo sia importante parlare anche di viabilità: in Liguria ci sono due strade e le distanze sono rilevanti. Non si può non tenerne conto nell'organizzazione dei servizi, se non vogliamo incappare in tragedie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Albenga attende l'attivazione del Punto di primo intervento per 24 ore

LUCA CORTI DOPO L'ULTIMO EPISODIO AL PRONTO SOCCORSO DEL SANTA CORONA

“Medici di prima linea in fuga per colpa delle aggressioni”

«A suon di aggredire medici e personale sanitario non ci sarà più nessuno disposto a lavorare in prima linea. Poi chi salverà vite? Investiamo su educazione e prevenzione». Luca Corti, presidente dell'Ordine dei medici di Savona, condanna l'ennesima aggressione nei confronti del personale sanitario del pronto soccorso, invita gli operatori che dovessero essere vittime di violenza a denunciare. Ma si rivolge anche agli utenti e invoca una presa di coscienza collettiva.

L'allarme in provincia è tornato a levarsi l'altra notte, quando un ubriaco ha aggredito un medico, due infermieri e due operatori socio sanitari al pronto soccorso dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

A marzo un quarantatreenne di Albenga era stato arrestato, poiché era salito in ambulanza con addosso una pistola, due passamontagna e due bombolette di spray urticante.

Oggi il tema violenza diventa più rilevante, visto che statisticamente le aggressioni sono più frequenti nel periodo estivo.

Così la Cgil torna a invocare un presidio di sicurezza permanente in tutti i poli per le emergenze. «Il pronto soccorso è diventato il



Luca Corti

crocevia delle contraddizioni sociali e sanitarie - spiega Massimo Scaletta per la Funzione pubblica - Il servizio dovrebbe rispondere alle sole emergenze, invece negli ospedali arrivano tutte le situazioni che non trovano una risposta sul territorio ed è su questo aspetto le istituzioni dovrebbero riflettere».

E poi prosegue: «Non è pensabile che il pronto soccorso sia diventato l'ultima linea di difesa e che per questo debbano rimetterci gli operatori che sono al lavoro per curare. Le guardie giurate ci sono, ma non basta: almeno in estate serve un presidio h24».

Come già spiegato dall'Asl: «Oggi sia all'ospedale



Massimo Scaletta

San Paolo sia al Santa Corona è presente un servizio di vigilanza privata, che è intervenuta anche la scorsa notte a Pietra».

Il sistema di sicurezza Asl era stato rivisto a giugno 2022, in seguito all'ennesima aggressione: in particolare la postazione di vigilanza di Savona era stata spostata fisicamente in pronto soccorso. Prima era nella zona degli endoscopi, dove c'erano stati furti.

All'ospedale di Pietra Ligure, invece, i vigilantes continuano a spostarsi per controllare i vari padiglioni ospedalieri.

«Il problema vero è che le aggressioni sono continue e non si vede una diminuzione del fenomeno - inter-

viene Corti - I controlli sono importanti e la Questura di Savona ha a cuore la situazione, ma è impossibile presidiare tutti gli studi medici».

E subito dopo aggiunge: «In quarant'anni di lavoro al Pronto soccorso ho visto persone violente anche nei confronti delle forze dell'ordine. I medici di famiglia riferiscono in continuazione di aggressioni verbali ed esiste una rete di ambulatori periferici, a contatto con il pubblico e sparsi sul territorio, che è impossibile controllare. La legge di oggi prevede pene severe per chi aggredisce i sanitari e anche in Asl sono stati implementati i sistemi di allarme, ma a questo punto bisogna investire sull'educazione: spiegare alle persone che, se il paziente aggredisce il medico, poi non si potrà più avere più nessuno per curarlo».

«Il problema non sono solo gli ubriachi: - conclude Luca Corti - ci sono insofferenti, maleducati, chi non rispetta il lavoro degli altri e per questo diventa violento. Proprio la violenza sta diventando uno dei fattori per cui i giovani si allontanano dalla professione medica».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORSO



L'Asl cerca specialisti

Sedici domande per due posti da pneumologo nel Savonese

Sono 16 le domande arrivate all'Asl di Savona da parte di medici specialisti dell'apparato respiratorio, che sono disponibili a lavorare in provincia e ora si contendono i due posti a tempo indeterminato che sono stati messi a concorso dall'azienda sanitaria. Si è chiusa nei giorni scorsi l'ennesima procedura di selezione, con la quale l'Asl prova a colmare la carenza di organico e assumere nuove forze.

Il concorso, indetto lo scorso febbraio, ha prodotto l'interesse di 16 specialisti, che ora sosterranno le prove in modo da scalare la graduatoria. Proprio ieri l'Asl ha nominato la commissione chiamata a giudicare i candidati, che sarà presieduta dal primario di Medicina Interna Rodolfo Tassarà, con l'obiettivo di arrivare al più presto a formalizzare nuovi ingressi in corsia. Non è tutto. C'è un'altra procedura che sta avanzando a passo spedito: sempre ieri l'azienda ha nominato anche la commissione chiamata a giudicare i sei tecnici che hanno risposto al bando di mobilità per un posto da ortottista in provincia.

La particolarità dell'avviso era il fatto che per individuare la nuova figura professionale (determinante in varie attività tra cui l'esecuzione degli esami di diagnostica oftalmologica) l'Asl ha dovuto allargare l'orizzonte, pubblicando un bando di mobilità regionale e interregionale. In questo caso il collegio sarà presieduto da Iuri Dotta, responsabile del Coordinamento professionisti sanitarie dell'Asl. —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA